

REDE DES LANDESHAUPTMANNNS VON SÜDTIROL
INTERVENTO DEL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI
BOLZANO

LUIS DURNWALDER

Meran/o, 05.09.2012

A nome della Giunta provinciale e di tutta la comunità dell'Alto Adige porgo in particolare ai Presidenti Giorgio Napolitano e Heinz Fischer - più che un benvenuto - un caloroso bentornato. Signori Presidenti, Vi ringraziamo per aver accolto il nostro invito a celebrare qui oggi – assieme ai rappresentanti delle Istituzioni locali e della società civile – due importanti anniversari della storia dell'Alto Adige/Südtirol e, credo di poterlo dire, anche dell'Italia e dell'Austria: i 40 anni del secondo Statuto di autonomia e i 20 anni della chiusura della vertenza internazionale sulla questione altoatesina. La Vostra scelta di essere presenti alla consegna della massima onorificenza della Provincia autonoma di Bolzano ci onora sinceramente. Non per motivi di facciata o di prestigio, ma perché la nostra comunità trilingue è a Voi legata da sentimenti di simpatia, stima e profondo rispetto.

Dass wir heute hier zusammengekommen sind, hat einen guten Grund: Wir feiern eine wichtige Etappe einer Erfolgsgeschichte, die heute selbstverständlich erscheinen mag, die sich in Wahrheit aber erst nach Jahrzehnten großer Opfer eingestellt hat: nach den Versuchen einer Assimilierung durch die Faschisten, nach der Umsiedlung durch die Nationalsozialisten, nach der erfolglosen Forderung nach Ausübung des Selbstbestimmungsrechts an die Siegermächte wurde uns eine legislative und administrative Autonomie zugesagt, mit der die Rechte der hier lebenden Minderheiten geschützt werden sollte. Womit wir auch schon beim Datum wären, an das ich heute neben zwei für unsere Geschichte zentralen Jahren erinnern möchte: **Das Datum ist der 5. September 1946**, jener Tag heute vor genau 66 Jahren also, an dem der italienische Ministerpräsident Alcide De Gasperi und der österreichische Außenminister Karl Gruber ihre Unterschriften unter den Pariser Vertrag gesetzt haben. Es ist dies der Vertrag, der uns Südtirolern als Magna Charta unserer Autonomie gilt, als Grundlage dessen, was wir heute sind, was wir haben, was wir tun und wohin wir gehen.

Die Geschichte hätte durchaus auch eine andere, eine dramatische Richtung einschlagen können, wie dies überall dort geschehen ist, wo Nationalismus und Extremismus die Oberhand behalten haben. Dass sie es nicht getan hat, **ist weisen und vorausschauenden Menschen, wahren Demokraten** in Südtirol, in Italien und Österreich zu verdanken, die es verstanden haben, aus der Geschichte die richtigen Lehren zu ziehen. Dass wir heute ein Autonomiemodell haben, das als europäisches Modell des Zusammenlebens verschiedener Sprachgruppen gewürdigt wird, ist deren Verdienst. Erlauben Sie mir, stellvertretend nur einige Namen zu nennen: Aldo Moro, Giuseppe Saragat, Giulio Andreotti, Bruno Kreisky, Alois Mock, Ludwig Steiner und selbstverständlich Silvius Magnago und dessen Südtiroler Mitstreiter. Dank ihnen und dank des Vertrauens, das sie in der Bevölkerung genossen, konnte der Konfrontation eine Absage erteilt und stattdessen ein Weg der Verhandlungen, des Ausgleichs und des gegenseitigen Respekts eingeschlagen werden.

L'evoluzione della Provincia autonoma e dei Comuni nella capacità di amministrare il bene pubblico ha gradualmente cancellato antichi timori e gettato le basi per una convivenza pacifica. Anche a livello regionale: con la vicina Provincia di Trento siamo passati dal "Los von Trient" di mezzo secolo fa ad un'intensa e proficua collaborazione. **La pace porta benessere**, e il benessere porta la pace. Ma per sfruttare interamente queste opportunità l'autonomia ha fatto crescere iniziative di collaborazione fra gruppi linguistici, fra istituzioni pubbliche e private, fra culture diverse. Una cooperazione creativa che è fonte di ricchezza per tutti e a cui sono molto sensibili soprattutto le giovani generazioni.

Accanto alla data del 5 settembre 1946 è obbligatorio citare **il 1972**, l'anno di entrata in vigore del secondo Statuto di autonomia, esattamente 40 anni fa. È un frutto dell'Accordo di Parigi, la sua attuazione concreta. Ha garantito alla Provincia autonoma di Bolzano spazi di manovra e competenze utilizzati a vantaggio di tutti i gruppi linguistici. Per la prima volta la Provincia dispone di un'autonomia degna di questo nome, dunque non solo sulla carta. Ricordare e celebrare questi eventi oggi a Merano è quindi non solo legittimo. È il nostro dovere.

È nostro dovere ribadire ai nostri concittadini che **l'autonomia non è un fatto scontato**, non è il male minore o un debole compromesso, bensì una conquista che ha richiesto

pazienza e sacrifici di molti. Una conquista alta delle quale tutti possiamo essere orgogliosi: noi altoatesini che giorno per giorno viviamo questa autonomia e la riempiamo di contenuti; lo Stato italiano, che ha confermato di rispettare e di prendere a cuore la tutela delle minoranze fissata nella Costituzione; l'Austria, perché senza il sostegno di Vienna una simile soluzione, che garantisce salvaguardia ma anche sviluppo, non sarebbe mai stata raggiunta.

Womit wir auch schon im Jahr **1992** wären, dem zweiten Jahr, das ich heute hier hervorheben möchte. 1992, vor genau 20 Jahren also, haben die beiden Staaten – die wir heute in Gestalt ihrer höchsten Repräsentanten ehren – ihren drei Jahrzehnte zuvor vor der UNO eröffneten Streit um die Umsetzung des Pariser Vertrags für beendet erklärt. Vielleicht ist „Streitbeilegung“ dabei ein irreführender Begriff, ging es doch weniger um die Beendigung eines Streits zweier Staaten, die im Laufe der Jahre ohnehin zu Partnern in Europa zusammengewachsen waren. Es ging vielmehr um die Anerkennung dessen, dass den Südtirolern ihr Recht auf eine möglichst weitgehende Selbstverwaltung erfüllt worden war. Ein Recht, das von besonnenen Politikern eingefordert worden, ein Recht, das letztendlich Verdienst der Demokratie war, in der die Rechte aller, auch der Minderheiten, gewahrt und Gesetze und Verträge eingehalten werden.

Diese Geschichte, die Geschichte der Lösung eines internationalen Streits, die Geschichte von drei Sprachgruppen und deren friedlichem Zusammenleben ist ein wertvolles Gut. Für Italien, für Österreich und nicht zuletzt für die gesamte Südtiroler Bevölkerung, die die Autonomie heute mitträgt. Dabei hat es zwei Jahrzehnte gedauert, um das Zweite Autonomiestatut vom Papier in die Praxis zu übertragen, umzusetzen, was ansonsten toter Buchstabe wäre. Zwei Jahrzehnte, in denen man **mit Sorgfalt, mit Augenmaß, im gegenseitigen Einvernehmen** dafür gesorgt hat, dass die für die Bevölkerung bestmögliche Lösung gefunden wird. Durchführungsbestimmung für Durchführungsbestimmung ist so ein Haus entstanden, das heute noch Bestand hat, das heute noch herzeigbar ist, das heute noch als Beispiel gelungener Minderheiten-Architektur weltweit Lob und Anerkennung findet. Und warum ist das so? Es ist so, weil sich Deutsche, Italiener und Ladiner in diesen Jahren kennengelernt haben, von einem Gegeneinander über ein Nebeneinander zu einem Miteinander gelangt sind. Und die Hoffnung ist, dass dieses Miteinander bald auch schon ein Füreinander wird.

Wir sind uns des Wertes der Autonomie auf diesem Weg vollkommen bewusst, wir sind uns aber auch bewusst, dass diese Autonomie stetig den geänderten gesellschaftlichen und politischen Rahmenbedingungen **angepasst werden muss**. Unser Ziel ist daher, die Autonomie vor allen Gefahren zu schützen, vor zentralistischen Tendenzen ebenso, wie vor lokalem Egoismus, sie gleichzeitig aber auch zu entwickeln. Und in dieser Entwicklung müssen Rechte, Pflichten und Respekt im Mittelpunkt stehen, weil diese das Fundament für ein friedliches Zusammenleben in einem mehrsprachigen Land bilden.

Siamo quindi giunti **ai nostri giorni**: questa cerimonia non è la circostanza per discutere degli attuali problemi politici, che purtroppo non mancano. Permettetemi però di osservare che dal 1972, dall'entrata in vigore del secondo Statuto di autonomia, la nostra autonomia non ha mai conosciuto difficoltà come quelle che sta vivendo oggi, in cui le sue prerogative non vengono rispettate bensì scavalcate. Ma dall'attuale crisi si esce solo mobilitando le energie di tutti, non mortificando le potenzialità a livello locale. La nostra autonomia poggia su garanzie costituzionali e internazionali, su una chiara definizione delle competenze, un carattere pattizio dei rapporti con lo Stato, un finanziamento sicuro e stabile attraverso le imposte prodotte in Alto Adige/Südtirol. Norme sancite dalla Costituzione ma che oggi vengono troppo spesso messe in discussione.

Le nostre preoccupazioni non hanno a che fare con la solidarietà dovuta dall'Alto Adige/Südtirol al resto del Paese. Il nostro contributo al risanamento della finanza pubblica statale non è in discussione: abbiamo sempre confermato che siamo pronti a fare la nostra parte per partecipare al rilancio del sistema economico e della crescita. Ma la Provincia, attraverso le prerogative garantite dallo Statuto di autonomia, deve poter decidere come e dove intervenire con le misure di risparmio. Noi confidiamo che con l'apporto di tutti l'Italia saprà recuperare il senso del proprio cammino, ma in questa fase di crisi sentiamo incombere sull'autonomia un rischio di svuotamento. Lei, presidente Napolitano, massimo garante della Costituzione, già ben conosce **le problematiche**:

- i decreti governativi sul risparmio e la crescita intervengono profondamente nelle competenze attribuite alla Provincia autonoma di Bolzano
- le misure di risanamento del bilancio statale intaccano il sistema di finanziamento della Provincia concordato con lo Stato nell'Accordo di Milano
- sulle nuove competenze previste nello stesso Accordo di Milano la trattativa si è bloccata, malgrado, voglio ribadirlo, con la proposta di assumere la delega di

funzioni statali – cito soltanto il servizio di distribuzione postale o il finanziamento dei programmi RAI per le minoranze – la Provincia alleggerirebbe notevolmente il bilancio statale.

- anche sulla storicizzazione dei relitti fascisti in Alto Adige/Südtirol non si registrano passi avanti, sebbene il precedente Governo avesse già approvato il loro depotenziamento.

Questi nodi, signor Presidente, Le sono stati sottoposti, assieme alla rinnovata richiesta di valutare la possibilità di concedere la grazia ad alcuni ex attivisti sudtirolesi. Sappiamo che i fronti aperti tra Roma e Bolzano trovano in Lei un ascoltatore attento. Ribadisco che non è mai stata nostra intenzione coinvolgerLa in dispute che non Le competono. Ma abbiamo ritenuto giusto informarLa, con la correttezza del caso, perché Lei, Signor Presidente, ha sempre manifestato sensibilità verso le Autonomie. Da parte nostra, posso assicurare che sapremo **discutere** i sopraccitati problemi **direttamente con il Governo** e restiamo ancora fiduciosi di riuscire a trovare una soluzione. La strada del dialogo, del senso di responsabilità e del rispetto reciproco tra le istituzioni porta sempre buoni frutti. La storia dell'autonomia dell'Alto Adige/Südtirol ce lo insegna.

Für uns ist es – nicht nur in diesen Tagen – selbstverständlich, dass wir uns schützend vor unsere Autonomie stellen. Dies hat einen einfachen Grund: **Die Südtirol-Autonomie hat es verdient, verteidigt zu werden**, weil sie es ist, die aus einer Krisenprovinz ein prosperierendes, vor allem aber friedliches Land gemacht hat, aus einer der ärmsten Gegenden Europas eines der wohlhabendsten Länder, aus einem Auswanderungsland einen Magneten für Aufstrebende aus aller Herren Länder. In uns Südtirolern sind die Werte eines ländlichen, eines agrarisch geprägten Gebiets tief verwurzelt, gleichzeitig haben wir ein europäisches, modernes, innovatives und für die Herausforderungen der Zukunft gerüstetes Land geschaffen. Unsere Geschichte erzählt von Verantwortung und Frieden, von Fleiß und Solidarität, von Unternehmergeist und Respekt vor Regeln, von Werten, die uns auch dabei helfen werden, noch besser zu werden.

Und das wird auch nötig sein, durchleben wir doch eine Phase grundlegender Veränderungen, die wir nur meistern können, wenn wir stets **unsere Kinder und deren Zukunft** vor Augen haben. Die Autonomie wird diesen Prozess der Wandlung unterstützen, weil sie nichts Statisches ist, sondern etwas Innovatives. Und uns wird

zudem unsere ganz große Stärke in dieser Zeit des Wandels zugute kommen: jene, ein mehrsprachiges Land zu sein, in dem sich alle drei Sprachgruppen zu Hause fühlen, ihre Sprache und Kultur leben und den jeweils anderen mit dem nötigen Respekt begegnen.

Gleichzeitig setzen wir ganz auf **Europa**, sind und bleiben überzeugte Europäer, denn das ist unsere Zukunft. Davon zeugt nicht zuletzt die Europaregion, die Südtirol mit dem Bundesland Tirol und dem Trentino aus der Taufe gehoben hat. Eine solche Euregio schafft gerade in Grenzgebieten die Voraussetzungen, um gemeinsame Probleme auch gemeinsam zu lösen und – wie die Alpen selbst – europäische Länder zu verbinden: wir haben gemeinsame Werte, wir arbeiten zusammen, wir sorgen dafür, dass sich die Bürger, nicht nur die Institutionen treffen – im Rahmen des Europa von morgen.

In conclusione: siamo qui, a questo evento festoso, per celebrare un cammino di successo, un percorso di cui tutti dobbiamo essere orgogliosi. Siamo grati a quanti si spesero per ricostruire il dialogo e garantire così alle generazioni successive libertà, crescita e sviluppo. Mi rivolgo direttamente a Voi, Signori Presidenti: Voi appartenete indubbiamente al gruppo di personalità che negli anni si è impegnato per il bene dell'Alto Adige/Südtirol, indipendentemente dall'incarico istituzionale e politico ricoperto. Oggi quindi, in questa cerimonia, **Vi ringraziamo due volte**: diciamo grazie a Giorgio Napolitano e a Heinz Fischer, che hanno avuto e portano sempre l'Alto Adige/Südtirol nella mente e nel cuore; e diciamo grazie all'Istituzione che in modo così autorevole Voi, Signori Presidenti, rappresentate. Un'Istituzione in cui vediamo una certezza e un saldo punto di riferimento. Attraverso le Vostre persone vogliamo esprimere riconoscenza a tutte le persone e le forze democratiche dei due Paesi che negli anni hanno accompagnato la Provincia autonoma di Bolzano su questa strada. Tra Italia e Austria, garanti della nostra autonomia, l'Alto Adige/Südtirol ha gettato un ponte del quale, questa è almeno la nostra speranza, entrambi gli Stati oggi possono andare fieri.